



Sanremo, Fulminacci: "Non demonizzo matrimoni e figli, ma la società è cambiata. Io sfortunato? Sì, ma solo nelle piccole cose"

TRA LE CIFRE

"No, non è un atto intimidatorio". Perché Mediaset può (davvero) chiedere a Corona ben 160 milioni di euro

Abbiamo parlato con gli avvocati Giovanni Adamo e Andrea Di Pietro della causa intentata dall'azienda di Cologno Monzese contro l'ex paparazzo



Giorgia Gobo

Giornalista

11 febbraio 2026 14:31

Condividi 



Pier Silvio Berlusconi, Fabrizio Corona e l'avvocato Chiesa, foto da LaPresse

Centosessanta milioni di euro. Per dare un'idea di quanto siano centosessanta milioni di euro, il jackpot al Superenalotto in queste settimane è di centodiciotto milioni di euro. Circa quaranta milioni di euro di differenza. Questa è la cifra che Mediaset e Mfe, MediaforEurope (holding multinazionale dei media nata nel 2021 dall'evoluzione di Mediaset, con l'obiettivo di creare un polo televisivo paneuropeo. Ha sede legale ad Amsterdam e sedi operative in Italia e Spagna), chiedono come risarcimento a Fabrizio Corona per danni reputazionali e patrimoniali.

Una cifra enorme - che Corona ha definito “un atto intimidatorio” - che arriva in risposta ai video di Falsissimo, in cui l'ex paparazzo dei vip ha parlato di Pier Silvio e Marina Berlusconi, di

Silvia Toffanin, Maria De Filippi, Gerry Scotti, Ilary Blasi e Samira Lui.

La vicenda è complessa. Per capire la richiesta risarcitoria avanzata dall'azienda di Cologno Monzese, abbiamo chiesto all'avvocato Giovanni Adamo, esperto in diritto civile, commerciale e di impresa, e all'avvocato Andrea Di Pietro, media lawyer specializzato nella tutela della reputazione personale e aziendale, di spiegarci come si arriva a una cifra simile e quali criteri giuridici influenzano la quantificazione del danno in una causa civile di questa portata.

La necessità di porre un limite

“Chi chiede un danno rilevante deve essere in grado di darne prova”, spiega Di Pietro, “Non è serio sparare cifre a caso. In questo caso presumo che avranno gli elementi a sostegno. Sicuramente è un importo tra i più alti che siano mai stati chiesti. Se non sbaglio potrebbe essere addirittura il più alto mai chiesto in Italia”.

In merito alla cifra chiesta da Mediaset, il legale ha colto l'occasione per porre un'interessante analisi: “Normalmente i giudici ridimensionano di molto le richieste originarie. Sarebbe necessario tuttavia introdurre un tetto alle richieste di danni per evitare potenziali autocensure da parte di chi subisce una causa per diffamazione. Anche Corona avrà certamente sentito il peso di una tale richiesta, sebbene, immagino, sia un uomo ricco”.

Come si arriva alla richiesta di 160 milioni di euro

L'avvocato Adamo ci offre un quadro della normativa italiana riguardo al danno reputazionale e patrimoniale.

Nel caso Mediaset-Corona, su quali elementi concreti si fonda una richiesta di risarcimento “per danni reputazionali e patrimoniali” così ingente, come quella di 160 milioni di euro?

“Ovviamente non posso avere alcuna cognizione specifica degli elementi concreti sui quali riposano le richieste formulate contro il signor Corona. Dalla lettura degli organi di stampa, tuttavia, sembrerebbero emergere due circostanze rilevanti. In primo luogo, il fatto che, oltre alle società editoriali, a richiedere il risarcimento dei danni sarebbero numerosi esponenti apicali della televisione privata e dello spettacolo. In secondo luogo, il fatto che le due società siano anche quotate in Borsa rende effettivamente possibili gli ordini di grandezza di cui stiamo parlando (pensiamo, ad esempio, ad un ipotetico crollo del prezzo delle azioni, che a propria volta sia effettivamente dimostrabile come da ricondurre alla campagna informativa in corso)”.

Come si dimostra il danno reputazionale? E come quello patrimoniale?

“Il nostro ordinamento non conosce, come invece, ad esempio, quello statunitense, l'ipotesi dei cosiddetti ‘danni punitivi’. La logica del diritto italiano è risarcitoria, non sanzionatoria. Quindi

il risarcimento corrisponde ad un pregiudizio (ovvero un danno) effettivamente patito, che deve essere dimostrato come effettivamente patito, e la prova da fornire è, conseguentemente, estremamente rigorosa. È ammessa e prevista, specie nel caso di danno reputazionale, una liquidazione equitativa (ovvero quando è il giudice a determinare l'ammontare di un risarcimento quando non è possibile provarne l'esatto valore economico), ed esistono delle apposite 'tabelle' con parametri per la quantificazione. Ma se si parla di pregiudizio patrimoniale, allora esso va provato in modo assai stringente da chi ne invoca il ristoro (ad esempio: 'A causa di questa specifica campagna stampa molti miei sponsor hanno deciso di dare disdetta a contratti già stipulati, ed hanno motivato la disdetta proprio facendo riferimento alla specifica campagna stampa')".

Quanto conta, nel calcolo del danno, la dimensione economica, la quotazione in borsa e il peso mediatico di un gruppo come Mediaset/MFE e dei singoli soggetti coinvolti?

“Certamente contano per il risarcimento del danno squisitamente patrimoniale: più valore si ‘muove’, più grande è il danno patrimoniale se il meccanismo di produzione del valore si inceppa a causa di un evento (o di un responsabile) esterno. Ma contano anche in relazione ai profili non patrimoniali. Nelle ‘tabelle’ cui accennavo prima, tra i vari parametri dei quali tenere conto per una liquidazione equitativa del danno non patrimoniale vi sono proprio ‘la notorietà del soggetto diffamato’, ma anche ‘la notorietà del diffamante’”.

In che misura la diffusione delle dichiarazioni - tv, social - incide sulla quantificazione del danno reputazionale?

“Anch’essa costituisce uno dei parametri oggettivi cui ancorare una valutazione equitativa del danno. È chiaro che un insulto ‘postato’ via Facebook con pochi ‘like’ sarà valutato come portatore di assai minore offensività rispetto ad una campagna mediatica divenuta ‘virale’ ed alla mercè di decine di migliaia di utenti”.

Queste cifre rispecchiano un danno che si ritiene effettivamente dimostrabile in giudizio o hanno anche una funzione strategica e deterrente? Corona ha parlato di “atti intimidatori fatti con metodo mafioso”

“Lasciamo stare il ‘metodo mafioso’, che è tutt’altra cosa e matura in ben altri contesti e con ben altri presupposti, così come gli ‘atti intimidatori’. Che invece una richiesta di risarcimento danni molto pesante possa avere, in concreto, anche un effetto deterrente rispetto all’eventualità di ulteriori reiterazioni *ad libitum* dell’illecito, ciò può effettivamente verificarsi all’atto pratico. Dobbiamo però fare una distinzione: se si parla di risarcimento del danno non patrimoniale, cifre di quel genere, almeno storicamente, hanno ben poche possibilità di essere raggiunte. Molto diverso il discorso se facciamo riferimento al danno patrimoniale, proprio perché dalla diffamazione, dalla denigrazione, possono verificarsi la ‘rottura’ di contratti, un ‘crollo’ delle quotazioni di un’azienda in Borsa, ed altri eventi

sicuramente idonei a generare un pregiudizio di natura - però - squisitamente finanziaria”.



Il tweet di Fabrizio Corona su Mediaset

Storicamente, richieste di questo ordine di grandezza vengono poi riconosciute integralmente dai tribunali o ridimensionate? Se sì, in che misura?

“Tenendo sempre ferma la distinzione di cui sopra tra risarcimento del danno non patrimoniale e di quello patrimoniale, rammento che, non moltissimi anni fa, il Tribunale di Torino condannò in primo grado un giornalista ed una rete televisiva a risarcire una casa automobilistica con alcuni milioni di euro. Ma ricordo anche che in secondo grado la Corte d’Appello ribaltò il severo verdetto e, alla fine, la Corte di Cassazione confermò la sentenza di secondo grado”. (Il caso citato dall’avvocato risale al 2012 e coinvolse Corrado Formigli e il programma Annozero. La Fiat aveva chiesto un maxi risarcimento da 7 milioni di euro per un servizio televisivo ritenuto denigratorio nei confronti di una delle auto dell’azienda. Formigli e la Rai furono assolti nel 2013).

LEGGI ANCHE

- **Corona: "Mediaset non mi spaventa. I 160 milioni di euro? Un atto intimidatorio". E intanto prepara il tour nei teatri**

© Riproduzione riservata

Tutti i consigli sui film e le serie tv da non perdere!

Ricevi ogni venerdì, direttamente nella tua mail, i titoli migliori della settimana. Iscriviti alla newsletter e dimentica le lunghe ricerche per scegliere cosa guardare: da oggi ci pensiamo noi.

Ho letto e accettato i **termini del servizio** e le **condizioni sulla privacy**

Iscriviti